

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti

Sostenitore annuo...
Annuo...
Semestrale...
Trimestrale...

Estero il doppio.

L. 5,—
» 3,—
» 1,50
» 0,75

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori

GALLARATE

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE

PREZZO

In quarta pagina... L. 0,50 ogni linea di corpo
» terza... » 1,—
Nel corpo del giornale » 2,—

Convegno Collegiale Socialista

Gallarate, 6 Febbraio 1916.

Domenica 6 Febbraio p. v., dalle ore 10 ant. in avanti, in Gallarate, nella sede della Federazione Collegiale Socialista, Via A. Manzoni, 15 avrà luogo il Convegno Collegiale Socialista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei rappresentanti sulla situazione delle singole sezioni;
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione;
3. L'azione dei socialisti nei Consigli Comunali (relatore l'avv. Francesco Buffoni);
4. La guerra e la conferenza internazionale di Zimmerwald (relatore l'avv. P. Puricelli);
5. Rapporti coi partiti della borghesia (relatore Giulio Ruffo);
6. Disciplina di Partito (relatore D. Beia);
7. Stampa socialista;
8. Eventuali.

Al Convegno interverrà pure l'on. Massimo Samoggia dell'Ufficio Agrario dell'Unitaria di Milano il quale riferirà sui «Provvedimenti presi e da prendersi a favore dei coloni contadini».

Le Sezioni hanno diritto di mandare un rappresentante ogni 10 soci o frazione.

Nessuna Sezione deve mancare.

I documenti della nuova Internaz. nale.

Emilio Vandervelde, il Presidente del Bureau Socialista Internazionale, dallo scoppio della guerra europea ministro di re Alberto del Belgio, corre attraverso i Paesi dell'Europa a parlare della guerra ed a difendere l'opera propria e dei suoi compagni... guerrieri. Attualmente egli trovasi in missione nella Svizzera francese ed un gruppo di socialisti internazionali gli ha diretto la seguente lettera che merita veramente di essere conosciuta anche dai nostri lettori. Sono i documenti della nuova Internazione:

Signor Vandervelde,

Coi più caldi sentimenti i sottoscritti hanno simpatizzato e continuano a simpatizzare di tutto cuore col popolo belga e soprattutto con gli operai belgi, che sono stati colpiti da tanta sciagura da tanto sofferenza. Ma noi non possiamo neppure dimenticare la sciagura e le sofferenze, che gli eserciti dello zar russo, alleati al re del Belgio, hanno recato alla sventurata popolazione della Galizia. La guerra attinge e il risultato dell'imperialismo, che a dare il risultato degli sforzi che le classi capitalistiche di ogni nazione vanno facendo, per soffocare la loro sete, di guadagni con lo sfruttamento del lavoro umano e delle ricchezze naturali di tutto il mondo.

Gli imperialisti di tutte le nazioni, che traggono i maggiori guadagni dal sangue versato dal proletariato, affermano in ogni paese che la guerra serve per la difesa della patria per la democrazia e per la redenzione dei popoli oppressi. Essi mentono.

I socialisti tedeschi ingannano gli operai quando predicano loro in nome del socialismo la tregua dei partiti e la rinuncia alla lotta di classe. Ma i socialisti inglesi e francesi e belgi comettono un'azione altrettanto riprovevole, quando proclamano l'unione sacra. Si ricorda Lei, signor Vandervelde, delle risoluzioni dei congressi internazionali e specialmente di quello di Basilea, che Ella ha presieduto? Prevedendo questa guerra, Ella ha designato qui allora una guerra imperialistica di rapina, e dichiarava che i deputati socialisti in unione col Bureau socialista internazionale avevano il dovere di intervenire, per far finire la guerra al più presto possibile, e per istituire la risultante crisi economica e politica al fine di affrettare il rovesciamento del capitalismo dominato di classe. Era altro

si diceva in quelle risoluzioni che è un delitto che gli operai spingano gli uni contro gli altri per il vantaggio dei capitalisti e delle armate... Tutti i socialisti hanno votato fedelmente a queste parole. Ma i socialisti di tutti i paesi e Lei, signor Vandervelde, in prima linea, hanno violato questa fede. Il presidente dell'Internazionale è diventato il ministro del re Alberto! Qui i socialisti internazionali ricco dano i pargi di Vandervelde al fronte per predicare il patriottismo ai soldati belgi, e a Londra per protestare contro lo sciopero degli operai, mentre agli operai russi scrive esortandoli a rinunciare alla lotta di classe. « E questa l'azione di un presidente dell'Internazionale? », domanda la lettera.

« Chi vuol restare fedele alla sua classe, deve, almeno, con la conferenza di Zimmerwald, che la difesa nazionale è una menzogna, che i ministri socialisti sono ostaggi per mantenere intatta l'unione sacra, e che in questo modo essi hanno assunto, di fronte alla classe operaia, per il presente e per l'avvenire, la responsabilità di questa guerra e dei suoi scopi insieme colle classi dominanti, e che il Bureau socialista internazionale ha mancato completamente alla sua missione.

Nel proletariato di tutto il mondo si manifesta un movimento di protesta sempre crescente contro la politica che Ella, signor Vandervelde, sta facendo coi suoi amici Siedekum, Scheidemann e compagni. Alla nostra internazionale falsa e patriottica gli operai oppongono l'Internazionale vera e sincera. Traditi dalla maggioranza dei loro capi, gli operai difenderanno da sé la propria causa. Una parte dei nostri compagni di sentimenti internazionali della Germania, Francia, Inghilterra e anche di America lottano per il distacco dai loro partiti, già invasi da lei patriottica. Passando per i campi di battaglia e sui cadaveri di milioni di operai ingiunati, gli operai sanno trovare la via, per giungere alla vera Internazionale proletaria. Con la sua attività, Ella, signor Vandervelde, l'ha rotta completamente colle idee della classe operaia. Gli operai non credono più ai suoi brillanti discorsi e ai progetti che Ella vuol realizzare dopo la guerra.

Possa la loro via condurre alla mèta, signor Vandervelde, difensore degli imperialisti belgi e ministro di re Alberto!

Abbaso la guerra!

Viva la terza internazionale.

Viva la fratellanza degli operai di tutti i paesi.

Viva il socialismo.

Un gruppo di socialisti internazionali.

Le Deliberazioni del Congresso di Bologna

Data la ristrettezza dello spazio riferiremo pezzo per pezzo le deliberazioni presso dal Congresso Nazionale dei Comuni Socialisti di Bologna:

Sui Tributi locali

Relatore: Caldara Sindaco di Milano

« Il Convegno afferma, anzitutto il dovere preciso dello Stato di procedere a una riforma radicale e organica dei tributi locali, intesa ad assicurare forza ed elasticità ai bilanci dei Comuni e delle Province ed a renderne maggior autonomo il sistema tributario — ammonendo che mai si provvede alla salvezza e alla resistenza delle energie nazionali, se non si curino tutti gli elementi della vitalità locale, che fu sempre, e in quest'ora e sarà domani, il fulcro animatore e conservatore di ogni vitalità collettiva.

« Rileva che la serie dei provvedimenti adottati ed in via di adozione da parte dello Stato, se aggravano la pressione tributaria già forte in Italia e quindi rendono più difficile trovare agli Enti Locali fonti non aride di mezzi finanziari, insieme dimostrano come lo Stato, sempre e pur nelle difficili condizioni d'ambiente, abbia a sua disposizione ogni spediente, o congegno fiscale atto a rimpinguare le sue finanze; mentre gli Enti Locali, per forza di cosa e di legge, debbono vivere di cespiti determinati e circoscritti, quali e quanti si siano i loro bisogni.

« Rileva altresì come nelle presenti condizioni

anormali sia stato luminosamente dimostrato che poggiare le finanze dei Comuni in modo prevalente sulle imposte di consumo, le loro rendite diminuiscono automaticamente per le stesse ragioni politiche ed economiche per cui aumentano i loro doveri di assistenza sociale e quindi i loro bisogni finanziari. Questi rilievi convincono più che mai che la riforma dei tributi locali debba essere basata sul principio che spettino ai Comuni le imposte dirette reali e ciò anche all'infuori di tutte le ragioni ideali e politiche, per cui il Partito socialista intende di passare il carico tributario dalle imposte indirette alle dirette, e di tutte le ragioni di tecnica finanziaria per cui da tempo i rappresentanti dei Comuni italiani sostengono che il nuovo regime tributario poggi sulla assegnazione delle imposte reali ai Comuni e di quelle personali allo Stato.

« Ritiene il Convegno che solo l'organismo statale possa efficacemente cingere tutti i tributi personali in una imposta progressiva, sul reddito, che risponda alle direttive del programma minimo socialista e che per questa via, attribuendo ai Comuni e alle Province le imposte dirette reali — si possa raggiungere, insieme a una maggiore solidità dei Bilanci degli Enti Locali, anche una semplificazione e una relativa autonomia del loro sistema tributario.

« Quanto alle presenti condizioni eccezionali, in cui vengono a trovarsi soprattutto i Comuni, il Convegno osserva che la invocazione continuamente ripetuta del Governo perché tutti — cittadini ed Enti Pubblici — abbiano a concorrere nei pesi e nei sacrifici, non può avere valore nei riguardi dei Comuni in quanto non tiene conto del fatto politico che i Comuni sono parti di Stato ed esercitano quindi funzioni e servizi pubblici irriducibili e improrogabili, per cui devono essere trattati alla stregua dello Stato medesimo. Questo principio venne parzialmente adottato (epperò non può essere più contraddetto nella sua sostanza logica) coi provvedimenti luogotenenziali, con cui si accoglievano alcune domande dei Comuni in ordine a ritocchi dei massimi della tassa di esercizio e rivendita e alla progressività nell'applicazione della tassa domestica.

« Da questi provvedimenti parziali il Convegno prende occasione per insistere in tutte le domande di ritocchi tributari formulate dai Comuni e dalle Province in via transitoria e urgente senza pregiudizio della integrale riforma dei tributi locali, sia perché si tratta di misure che possono anche coordinarsi con essa (come le modificazioni accennate alla tassa esercizio e rivendita e a quella domestica), sia perché in altri casi si invocano semplici perfezionamenti di congegni tributari (come per un migliore e più onesto regime fiscale dei vini) sia soprattutto perché si vogliono veri e propri andamenti alla grande riforma che deve dare ai Comuni le imposte reali (come nel caso della revisione degli imponderabili fondiari a cura e nell'interesse dei Comuni).

« Per superare le difficoltà finanziarie del momento da parte dei Comuni, il Convegno ritiene necessario ed urgente che — accanto a provvedimenti fiscali e indipendentemente da essi — il Governo adotti coraggiosamente una politica di rinsanguamento delle finanze e, soprattutto, delle casse comunali. I disavanzi di bilancio, anche in quella parte straordinaria che per la sua continuità deve parificarsi alla ordinaria, sono in special modo determinati da diminuzione di entrate ordinarie. D'altra parte, lo stato di guerra, impone ai Comuni spese straordinarie e ultrastraordinarie di assistenza e di stessa amministrazione.

« Perciò non sarebbe logico né equo applicare in questo momento il rigoroso principio finanziario, per cui i disavanzi in parola dovrebbero essere coperti con entrate ordinarie forse il mezzo non sarebbe nemmeno tecnicamente sicuro. Di qui la necessità dell'urgenza di ricorrere ad entrate straordinarie, mediante forme diverse di sovvenzioni ai Comuni.

Aggiunta Matteotti.

« A particolare modificazione delle conclusioni Caldara, e con speciale riguardo ai Comuni rurali, il Congresso approva e invoca l'assoluta destinazione dei contingenti

di sovrimposta fondiaria e fabbricanti, l'abolizione di ogni limite alla sovrimposizione delle imposte dirette, che è fittizio e dannoso mentre già abbastanza resistono automaticamente i contribuenti — elettori; lo sviluppo della tassa esercizio, l'applicazione a proprietari e conduttori di fondi; il ritorno allo Stato delle spese di sicurezza pubblica, truppe di passaggio, leva ecc., che gli partengono.

Di qua e di là

Tutti per la pace duratura!

E' provato e riprovalo che viviamo in un'epoca di mali. Felice veramente colui che, in mezzo a questa Babilonia, può raccapazzarsi ancora. Avete notato? Tutti gli Stati belligeranti fanno massacrare rispettivamente la parte più giovane e più forte della loro popolazione per... una pace duratura.

Per una pace duratura combatte la quadra plice e per una pace duratura lottano, gli imperi centrali.

La guerra per la pace duratura! Ma che forse non c'era la pace avanti che quattro pazzoidi mandassero i popoli gli uni contro gli altri?

Comunque quando finirà questa maledetta guerra per la pace duratura?

E' certo che se si continua a lasciar fare dai pazzoidi che ruppero la pace precedente quella nuova, la pace duratura, avverrà l'anno duemila.

Che cucagna!

Tutti i generi, principalmente quelli di prima necessità crescono in maniera scandalosa. Tralascio la speranza di poter entrare in un negozio a comperare un genere a prezzo comperato il giorno precedente. La speculazione dei detentori della produzione è qualche cosa d'inqualificabile.

Il popolo soffre ed il Governo, anziché prov. dere ad la pace riversando fiumi di el. quenza attraverso l'Italia.

Osate ancora negare che la guerra non rappresenta una vera cucagna per questi speculatori! Ecco qui.

I trustioli zuccherieri hanno nuovamente cresciuto lo zucchero di lire 10 al quintale. E si che si fabbrica in Italia e non si può avere la scusa di doverlo acquistate all'estero.

In tutti i paesi lo zucchero si paga al disotto del 50 Og, del prezzo che si p.ifica da noi.

Quando interverrà il Governo per frenare l'ingordigia di questi pappapiatti?

Gli eroi!

L'ultimo decreto militare ordina la revisione dei riformati delle classi 1880-1892. Ecco un decreto che molti intellettuali non se lo aspettavano durante le « fulgide giornate del maggio scorso! Se avessero soltanto potuto supportare ben altro sarebbe stato il loro contegno!

Viva la guerra! gridavano gli eroi; tanto — soggiungevano in cuor loro — la guerra noi non ci piglia perché siamo riformati in questa cara e ferma persuasione, hanno fatto anche i bel gero di inviare al giornale dei rinnegati la loro brava adesione alla campagna per la revisione dei riformati.

Così si erano messi al coperto degli appunti dei neutralisti.

Ma, accidenti! ch'è che non è, ecco il Governo contrariamente ad ogni loro più cara e rossa speranza, chiama a sé la guerra anche i riformati ed ordina la revisione della visita.

Rid allora? come fare? si domandano i nostri eroi.

Gridare viva la guerra è facile, ma a farla a combatterla la guerra è difficile difficilissima. Si corre anche il rischio di lanciarsi a pelle. Ed allora? Sperare di ottenere l'esonero è follia, adesso che la concessione dell'esonero è così seria. Ed allora? Riuscirà procurarsi il brevetto di conducente di automobili così potremo sfuggire, se non alla chiamata, almeno alla dura vita ed alle insidie della trincea.

Ed eccoli i nostri eroi: eccoli qua in

